

## Taormina e Giardini Naxos (ME)



Provenendo da Messina, dopo Letojanni, cittadina con spiagge splendide frequentate da moltissimi turisti, si arriva in una zona rivierasca tra le più belle e famose del mondo. Ecco Taormina Mare con Spisone, Mazzarò, Capo Sant'Andrea, Capo Taormina. Roccia, ghiaia e sabbia sono incorniciate dalla tipica vegetazione mediterranea, mentre ampie insenature si susseguono disegnando curve che modellano la riviera.



Nel mare, cristallo liquido palpitante d'azzurro e di verde cupo, l'Isolabella, quasi dinanzi a Mazzarò, grumo di roccia fittamente ammantata di vegetazione, aumenta il fascino della costa taorminese. A Capo Sant'Andrea si possono raggiungere in barca bellissime grotte marine. Gli appassionati di attività subacquee possono visitare le grotte e le fessurazioni della costa taorminese, ricche di gorgonie e di spirografi. Si segnala, in particolare, lo scoglio di *Z' Gennaro*, davanti a Capo Sant'Andrea, che è un vero spettacolo: qui il fondale non supera i 10 metri, ma verso il largo cade improvvisamente a 45 metri di profondità.

Lasciando l'azzurro mare antistante Taormina, con gli occhi ancor pieni dei colori e delle atmosfere sognanti di questa località, ci accingiamo a immergerci nel mare di Giardini Naxos. Ad un orecchio non siciliano, il termine "Giardini" evoca immediatamente un luogo verde coltivato a fiori, ma il nome della cittadina deriva piuttosto dal siciliano *iardini*, che significa più propriamente agrumeti, di cui l'area è ricca, mentre l'apposito *Naxos* le deriva dal nome della prima colonia greca in Sicilia sul cui territorio sorse l'odierno centro. Naxos

fu fondata, per l'appunto, nel 735 a.C. nei pressi della baia di Schisò, da Calcidesi che rimasero colpiti dall'incantevole paesaggio, situato tra mare, fertili colline e la sacra montagna innevata (l'Etna) fucina del dio Efesto. L'insediamento fin da subito godette di una preminenza religiosa sulle altre colonie dell'Isola poiché vi sorgeva l'ara di Apollo Archegétes, dio protettore della colonizzazione greca in Sicilia. Date queste premesse, è inevitabile, per chiunque giunga a Giardini Naxos, una visita all'ampia zona archeologica dove è possibile ammirare i resti di un tempio del V sec. a.C. e di alcune tombe dell'età del bronzo, e al vicino museo. Tra i molti monumenti vi segnaliamo, inoltre, il castello di Schisò e la torre Vignazza, entrambi di epoca medioevale, e i suggestivi resti di un fortino del XVII-XVIII sec. all'interno del quale sono conservati alcuni reperti archeologici di indubbio interesse.

Poco a Sud di Giardini Naxos, gli amanti della natura saranno felici di addentrarsi lungo l'ambiente fluviale delle **Gole dell'Alcantara**, dal 2001 Parco Regionale, e verso la **Riserva Naturale Orientata del Fiume Fiumefreddo**.



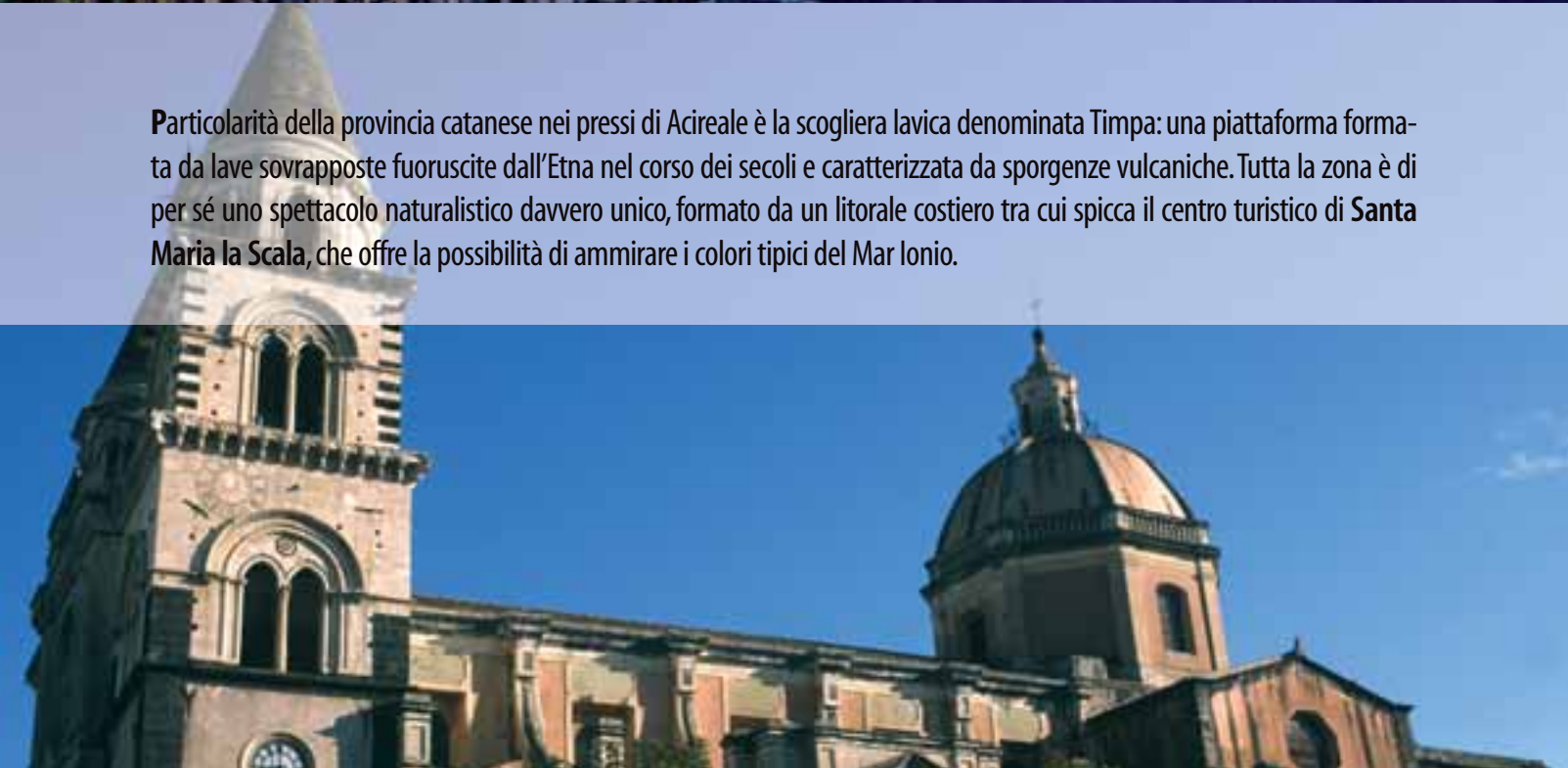
#### Come arrivare:

**Autostrada A18 Messina–Catania, uscite Taormina e Giardini Naxos. Da Catania 43 km circa per Giardini Naxos e 51 km circa per Taormina. Da Messina 56 km circa per Giardini Naxos e 53 km circa per Taormina.**

## La scogliera della Timpa e Acireale (CT)



Particolarità della provincia catanese nei pressi di Acireale è la scogliera lavica denominata Timpa: una piattaforma formata da lave sovrapposte fuoruscite dall'Etna nel corso dei secoli e caratterizzata da sporgenze vulcaniche. Tutta la zona è di per sé uno spettacolo naturalistico davvero unico, formato da un litorale costiero tra cui spicca il centro turistico di **Santa Maria la Scala**, che offre la possibilità di ammirare i colori tipici del Mar Ionio.



La Timpa s'innalza fino a superare i 100 metri d'altezza e la si può ammirare anche facendo un giro in canoa lungo la sua suggestiva costa. Uno dei punti più caratteristici della Timpa è senza ombra di dubbio il borgo di Santa Caterina, una frazione di Acireale nota principalmente per il suo belvedere a ridosso del mare e per la sua splendida spiaggia solitaria. Ma la Timpa è soltanto uno dei tratti del litoraneo ionico che si distende ai piedi di Acireale: città che gode dell'azzurro del mare a Est e della superba vista dell'Etna a Nord-Ovest; città che ha molto da mostrare e da raccontare a chiunque si trovi a visitarla. In qualsiasi periodo dell'anno.

Già nell'antichità, la città di Aci era nota per le sue terme. Con il termine *xiphonie*, infatti, i Greci denominarono le prime costruzioni termali per lo sfruttamento delle acque sulfuree provenienti dall'Etna. Successivamente i Romani edificarono in località S. Venera al Pozzo un impianto termale visibile ancora oggi. Frequentate, poi, durante tutto il Medioevo e nei secoli successivi, nel 1987 entra in funzione il complesso termale di Santa Caterina, dotato di moderne attrezzature e impianti accoglienti che fanno (in aggiunta al patrimonio architettonico che raggiunge le più alte espressioni, oltre che nei fastosi edifici ottocenteschi, nello splendido barocco delle chiese) di

questa città una capitale del benessere. Capitale anche... della granita! Il dessert a base di ghiaccio e varie essenze, che qui raggiunge una perfezione "sublime"; a Acireale è un rito da compiere con calma. E se la granita non può essere un souvenir, come dolce ricordo di Acireale potete far scorta delle sue mandorle.

E se "riso fa buon sangue", anche il divertimento offerto dal *Carnevale* acese sarà foriero di benessere. Il Carnevale qui vanta un'antica tradizione risalente alla fine del Cinquecento, essendo già allora un'occasione piuttosto sentita e rinomata con una pressoché totale partecipazione di popolo. Un secolo dopo nel territorio di *Jaci* (Aci) era già in voga l'usanza di organizzare delle vere e proprie battaglie con lanci di agrumi, e questo gioco, se così si può definire, continuò per lunghi anni prima di essere vietato dalla Corte Criminale della città. Passano i secoli e il Carnevale acese si arricchisce di maschere che satiricamente sbeffeggiano i notabili cittadini e le autorità; a queste si affiancano (nell'Ottocento) i *landaus*: nobili che con le loro carrozze addobbate partecipano alle sfilate tra la folla lanciando confetti.

Si possono vedere in queste sfilate nobiliari i prodromi della *Sfilata dei Carri* di uno dei più bei Carnevali di Sicilia.



### Come arrivare:

Autostrada A18 Messina-Catania, uscita Acireale. Da Catania 17 km circa. Da Messina 86 km circa.  
In alternativa da Catania, percorrere la SS 114 che segue la costa. A circa 20 km Acireale.

# Acì Trezza e la Riviera dei Ciclopi (CT)



Dall'incipit di «FANTASTICHERIA» di Giovanni Verga apprendiamo che *“...sul mare di un verde cupo, raccolta come una carezza su quel gruppetto di casucce che dormivano quasi raggomitolate sulla riva, mentre in cima allo scoglio, sul cielo trasparente e profondo...”* le scarse nuvole danno ombra al piccolo borgo marinaro di Acì Trezza. Lì, a pochi chilometri da Catania, quasi al centro della costa ionica.



Innamoratosi della splendida contrada poco distante da Catania, nel 1672, Don Stefano della Casa Reggio, Principe di Campofiorito, acquistò un feudo che si estendeva dal bosco di Acì sino alla spiaggia antistante i faraglioni. Il principe si dà subito da fare affinché su questo incantevole luogo nasca un vero e proprio paese. E oggi quel nucleo di pescatori è proprio qui, immutato nel fascino che stregò quel nobile signore più di trecento anni fa. Luogo che attira ogni anno molti turisti da tutta Europa, per le spiaggette selvagge di rocce, di sabbia grossa e ciotoli che si sposano ad un mare pulito e cristallino, che gioca con le infinite sfumature del verde e del blu più intenso, in un carosello continuo di rifrazioni e di richiami alla natura circostante.

L'antico borgo marinaro di Acì Trezza è conosciuto più suggestivamente anche come *Riviera dei Ciclopi*. Il nome si rifà all'episodio narrato nell'*ODISSEA* in cui Ulisse, catturato da Polifemo, riesce a scappare dopo averlo accecato. Polifemo, ormai cieco, scaglia contro la nave dell'eroe greco tre massi, quelli che il Verga ne *I MALAVOGLIA* chiama *Faraglioni*, e altrimenti noti come Scogli dei Ciclopi. Oggi tutta l'area

costituisce una bellissima Riserva Naturale Orientata e un'Area Marina Protetta nella quale trovano dimora diverse specie animali, alcune delle quali endemiche (*Lacerta*) e presenti solo sullo scoglio più grande, detto *Isola Lachea*.

Oltre Lachea, si ricordano la Longa, il Faraglione grande, quello di Mezzo e il Faraglione Piccolo e, posti come briciole fra questi ultimi due, gli Scogli *du Zu' lanu* (cioè Scogli di Zio Iano) rispettivamente chiamati *du Zu' lanu* di terra e *du Zu' lanu di fora (di fuori)*, detti così a seconda di dove si metteva a pescare con la sua barchetta un certo Sebastiano Greco agli inizi del secolo scorso.

Oggi, affollatissima di giovani, Acì Trezza si trasforma di notte in una grande giostra di colori, luci, musica e tanto, tanto cibo prelibato. Si trovano locali per tutti i gusti, dalle paninerie e birrerie, ai bar, ristoranti, trattorie e disco pub, dalle gelaterie e pizzerie a tanto altro. Dopo una notte trezzese piena e divertente, per chi avesse ancora voglia di attardarsi fuori, il mercato del pesce è l'ultimo spettacolo prima di andare a letto, se si eccettua la visione del sorgere del sole da dietro i suggestivi faraglioni: uno spettacolo unico al mondo.



**Come arrivare:**

**Autostrada A18 Messina–Catania uscita, Acireale. Da Catania 13 km circa. Da Messina 91 km circa. In alternativa da Catania, percorrere la SS 114 che segue la costa. A circa 10 km Acì Trezza.**

## Fontane Bianche e Siracusa (SR)



**U**na lunga spiaggia di sabbia finissima e bianca è il posto ideale per ritrovare il piacere di passeggiare in riva al mare. La mancanza di inquinamento e l'assenza di grandi città nelle vicinanze ne fanno un mare veramente pulito. A 25 chilometri da Siracusa, infatti, fra selvagge scogliere e spiagge lambite da un mare cobalto, sorge Fontane Bianche, così chiamata per le numerose fontane naturali di acqua dolce.



Fontane Bianche, che rappresenta oggi il luogo ideale per una vacanza riposante dove si ritrovano i propri ritmi naturali lontano dalla caotica realtà di tutti i giorni, offre ampie scogliere dalle quali immergersi alla scoperta del mondo sottomarino, e splendide spiagge libere dove poter giocare o prendere il sole, o magari attendere fino a tardi per un affascinante bagno di mezzanotte. E dopo un susseguirsi di calette, spiagge di sabbia finissima e alte falesie, il nostro viaggio continua verso la vicina **Cava Grande del Cassibile**: un canyon naturale che scorre dagli Iblei alla costa. La cava, grazie alla sua particolare bellezza e alla elevata presenza di svariate grotte, alcune delle quali costellate da sorgenti d'acqua dolce, costituisce oggi una Riserva protetta ricca di un fascino tutto naturale.

Ma la vicinanza a Siracusa fa sì che sia imperdibile una vista alla città che ha avuto ed ha un ruolo di primo piano nel Mediterraneo, anche, e soprattutto, attraverso il recupero e la valorizzazione dei segni del passato. Che non è solo Magna Grecia, ma anche architetture sveve e barocche, liberty e moderne. Un fermento di rinascita percorre **Ortigia**, la parte più antica dell'insediamento urbano, lì

dove popoli preistorici si insediarono ben prima dei Greci. Sull'isoletta si passeggia pian piano, a piedi, col naso all'insù per ammirare le volute di pietra e i balconi di ferro battuto dei palazzi barocchi, ma lasciando vagare lo sguardo anche sul mare, che s'apre alla vista di quando in quando, scintillante come uno specchio. Si visitano il castello Maniace e il *miqwe* ebraico (vasche per bagni di purificazione) più antico d'Europa e si sosta presso la fonte Aretusa, che secondo la leggenda altro non è che una ninfa trasformata in fonte per sfuggire a un pretendente troppo focoso. Si fa pure il bagno, approfittando delle scalette che dai bastioni discendono fino alla superficie del mare e si prende il sole, comodamente sdraiati sui solarium protesi sul mare. Da Ortigia si parte, con i gozzi in legno, per andare a visitare le grotte della penisola della Maddalena, la cui estremità da qualche tempo è sottoposta ai vincoli dell'Area Marina Protetta del Plemmirio, dove si possono fare immersioni subacquee e snorkelling alla scoperta di fondali splendidi. E poco fuori le mura di Ortigia la Neapoli, con l'imponente teatro greco che ogni anno ospita rappresentazioni classiche, festival e spettacoli di musica e danza, l'ara di Ierone, le latomie con il famoso "Orecchio di Dionisio".



#### Come arrivare:

Da Catania immettersi sulla tangenziale di Catania dir. Siracusa fino allo svincolo della SS 114. Percorrere la SS 114 fino a Siracusa. Da lì immettersi sulla SS 115 direzione Noto fino all'uscita Fontane Bianche-Cassibile. Da Catania 80 km circa.

Da Siracusa percorrere SS 115 direzione Noto fino all'uscita Fontane Bianche-Cassibile. Da Siracusa 25 km circa.

## Noto e Noto Marina (SR)



Ad appena 6 km da Noto, la “Capitale del Barocco”, questa incantevole località marina gode di una spiaggia con sabbia finissima, ampia e pulita, scogli per chi ama la pesca, e un mare trasparente con lievi pendenze senza pericolo per i meno esperti di nuoto. Fondata nel 1928, Noto Marina è ormai ricca di stabilimenti balneari e di numerose villette e infrastrutture turistiche distribuite attorno alla vasta piazza e al lungo viale.



Il litorale, costellato da accoglienti arenili, si allarga al centro di una zona ricca di storia e bellezze naturali comprendente l'area dell'Eloro, Colonna Pizzuta, la Villa del Tellaro, la Cittadella dei Maccari e la Riserva Naturale di Vendicari.

Ma prima di sdraiarsi al sole e lasciarsi cullare dal dolce suono delle onde, un intermezzo artistico: il Barocco siciliano. A tal proposito, Antony Blunt nel suo libro *BAROCCO SICILIANO* (1968) divide l'architettura barocca siciliana in tre grandi fasi. La prima, caratterizzata dalla presenza di edifici in stile paesano contrassegnato da grande libertà e fantasia; la seconda si presenta con uno stile più elaborato; e, in ultimo, nella terza fase si assiste alla maturazione di un linguaggio architettonico e decorativo prettamente siciliano: ci si stacca dai modelli e si elabora quella magia del tardo barocco tutto isolano, culminante nelle opere che impreziosiscono ancora oggi la deliziosa città di Noto.

Per tutti, ma soprattutto per gli appassionati di sagre e di eventi folkloristici, Noto è una meta imperdibile. Ogni anno, infatti, dal 1980, la terza settimana di maggio, il centro storico netino diventa il pal-

coscenico di una delle rappresentazioni folkloristiche più suggestive della Sicilia: l'INFIORATA. Questo evento vede trasformarsi il "Giardino di Pietra" (la definizione è di Cesare Brandi), in un vero e proprio giardino di fiori per tre o quattro giorni, creando così un effetto scenografico intenso e accattivante, in cui giocano il ruolo di protagonisti le creazioni floreali di veri e propri artisti capaci di "disegnare" soggetti religiosi, mitologici e di squisita cultura popolare.

Ma Noto val più d'una visita! Infatti, in base al rapporto tra integrità ambientale, pulizia del mare, offerta culturale e qualità dei servizi per i turisti, così scrive la stimata agenzia di stampa Press Sicilia: *"Una conquista, un oscar alle spiagge netine che meritano le cinque vele"*. Un riconoscimento ad un tratto costiero tra i più belli e integri della Sicilia; un riconoscimento che si affianca a quello già pronunciato dall'UNESCO, che decreta Noto "Patrimonio dell'Umanità". Quindi una doppia opportunità per chi decide di recarsi in questa città: quella di lasciarsi affascinare dall'imponente barocco del Duomo e di godere di una natura marina splendida e perfettamente servita, come quella della vicina Noto Marina.



#### Come arrivare:

Da Siracusa percorrere la SS 115 fino a Noto, li seguire le indicazioni per Lido di Noto. Da Siracusa 36 km circa.